

Evoluzione del mercato: Frutta e frutta a guscio (CN 08) — 2015–2025

Introduzione

Il capitolo 08 della Nomenclatura Combinata (Frutta e frutta a guscio commestibili; scorze di agrumi o di meloni) racchiude un paniere ampio ed eterogeneo, dalle banane agli agrumi, dalla frutta tropicale alla frutta a guscio, dai prodotti freschi a quelli congelati. L'analisi dei flussi commerciali dell'Unione europea verso i paesi extra-UE tra il 2015 e il 2025 mette in luce dinamiche profonde: un disavanzo commerciale in forte peggioramento, una ricomposizione del paniere degli scambi, una crescente dipendenza dalle importazioni e una riorganizzazione geografica dei partner. Il rapporto si basa esclusivamente sui dati della dashboard Commercio complessivo e delle sezioni collegate.

1. L'impennata del disavanzo: importazioni in forte crescita, export in valore trainato dai prezzi

Il saldo commerciale UE per la frutta e la frutta a guscio è peggiorato in modo marcato nell'arco del decennio, passando da un deficit di –10,7 miliardi di euro nel 2015 a –20,6 miliardi nel 2025, con un incremento del 92,8%. Dietro questa dinamica si nasconde un divario crescente tra il ritmo dell'import e quello dell'export.

Le importazioni sono cresciute tanto in volume quanto in valore

Il valore delle importazioni extra-UE è salito da 16,5 miliardi di euro (2015) a 27,6 miliardi (2025), un balzo del 67,1%. Nello stesso periodo i volumi sono aumentati del 38,7%, da 11,2 a 15,5 milioni di tonnellate, mentre il prezzo medio all'importazione è passato da 1 483 a 1 786 euro/tonnellata (+20,5%). La crescita del valore è quindi trainata sia da maggiori quantità sia da un apprezzamento dei prodotti acquistati.

Le esportazioni hanno tenuto il valore ma non i volumi

Sul fronte delle vendite extra-UE, il valore è passato da 5,9 a 7,1 miliardi di euro (+20,3%), ma i quantitativi esportati sono calati da 5,5 a 3,8 milioni di tonnellate (–30,6%). Il prezzo medio all'export è di conseguenza esploso, da 1 059 a 1 836 euro/tonnellata (+73,3%). L'UE ha quindi esportato molto meno prodotto fisico, ma a prezzi unitari molto più elevati,

compensando in parte la riduzione dei volumi. Questa divaricazione tra quantità e valore suggerisce un upgrading qualitativo del paniere esportato.

Indicatore (extra-UE)	2015	2025	Variazione %
<i>Esportazioni</i>			
Valore (mld €)	5,9	7,1	+20,3
Quantità (mln t)	5,5	3,8	-30,6
Prezzo medio (€/t)	1 059	1 836	+73,3
<i>Importazioni</i>			
Valore (mld €)	16,5	27,6	+67,1
Quantità (mln t)	11,2	15,5	+38,7
Prezzo medio (€/t)	1 483	1 786	+20,5
Saldo (mld €)	-10,7	-20,6	-92,8

Fonte: Commercio complessivo.

2. La trasformazione del paniere: frutta tropicale e frutta a guscio dominano le importazioni, l'export si "premiumizza"

L'evoluzione dei flussi per segmento doganale mostra che la crescita delle importazioni è concentrata in poche voci ad alto valore, mentre le esportazioni hanno subito uno spostamento verso prodotti freschi a prezzo elevato.

Sul fronte import: l'ascesa delle noci, degli avocado e dei mango

Le prime tre voci per valore importato nel 2025 sono state:

- **0802 – Altra frutta a guscio** (noci, mandorle, nocciole, ecc.): 5 981,8 milioni di euro, in aumento del 22,9% rispetto al 2015. I volumi sono cresciuti del 52,2%, mentre il prezzo medio è sceso da 8 525 a 6 880 €/t, segnalando un'espansione della domanda sostenuta da un'offerta più abbondante.
- **0804 – Datteri, fichi, ananas, avocado, manghi e mangostani**: 4 631,5 milioni di euro (+150,6%). I quantitativi sono passati da 1,4 a 2,4 milioni di tonnellate (+72,1%) e il prezzo medio è salito da 1 336 a 1 946 €/t (+45,6%). La voce ha così raddoppiato il proprio peso.
- **0803 – Banane (comprese plantain)**: 3 753,0 milioni di euro (+37,7%), con volumi in crescita del 27,5% e prezzi quasi stabili (da 628 a 679 €/t).

Segnali di dinamismo vengono anche dagli agrumi (0805), cresciuti del 66,5% in valore, dall'uva (0806, +56,8%) e dalla frutta congelata (0811, +121,4%), a conferma di una domanda comunitaria sempre più orientata a prodotti tropicali, fuori stagione o trasformati.

Sul fronte export: calano mele e pere, avanzano i piccoli frutti e le drupacee

La composizione dell'export si è modificata nettamente:

- **0808 – Mele, pere e cotogne**, storicamente il primo capitolo esportato, ha visto i volumi crollare da 2,42 a 1,33 milioni di tonnellate (–44,9%), mentre il valore è rimasto sostanzialmente invariato (1 367,6 → 1 361,0 milioni di euro). Il prezzo medio è quindi balzato da 565 a 1 019 €/t (+80,5%), indicando una selezione di varietà premium e un restringimento dell'offerta.
- **0810 – Piccoli frutti (fragole, lamponi, mirtilli, ribes) e altra frutta fresca** è diventato il primo capitolo per valore: 1 761,4 milioni di euro nel 2025, in crescita del 59,3% rispetto al 2015, con volumi quasi stabili (–4,5%) e un prezzo medio salito da 2 115 a 3 530 €/t (+66,9%). Il comparto si conferma la punta di diamante dell'export ortofrutticolo comunitario.
- Anche le drupacee (**0809** – albicocche, ciliegie, pesche) hanno visto il valore aumentare del 1,6% nonostante un crollo dei volumi del 58,2%, con il prezzo quasi triplicato (da 876 a 2 115 €/t). Lo stesso fenomeno si osserva per l'uva da tavola (**0806**).

L'export comunitario si è quindi riposizionato su fasce qualitative alte, sfruttando la reputazione dei prodotti mediterranei e la capacità logistica dei Paesi Bassi.

Fonte per i segmenti: Confronto prodotti.

3. Ridefinizione geografica e vulnerabilità: diversificazione dei partner, dipendenza crescente e shock

La geografia degli scambi si è evoluta verso una maggiore diversificazione, mentre è aumentata la dipendenza dell'UE dalle importazioni per il proprio fabbisogno.

Nuovi protagonisti sul lato delle importazioni

Tra i principali fornitori extra-UE si segnalano crescite impetuose:

- **Perù**: +318,4% (da 604 a 2 528 milioni di euro), diventando il primo fornitore extra-UE in valore, trainato da avocado, mirtilli e uva.
- **Sud Africa**: +111,0% (da 1 097 a 2 314 milioni di euro), forte negli agrumi e nell'uva.
- **Colombia**: +84,0%, **Ecuador** +73,4%, **Brasile** +66,3%, **Costa Rica** +46,3%.

La Turchia, fornitore storico, ha mostrato una crescita modesta (+4,3%), con un andamento altalenante. La concentrazione delle importazioni, misurata dall'indice HHI, è scesa da 633,5 a 566,1 (–10,6%), segnalando un ampliamento della base di approvvigionamento.

Destinazioni dell'export: resilienza del Regno Unito, nuovi mercati a Est

Il Regno Unito resta il primo mercato di sbocco con 2 314 milioni di euro (–1,8% rispetto al 2015), nonostante la Brexit. La Svizzera (+67,5%) e la Norvegia (+41,4%) consolidano la propria importanza. Si segnala il forte aumento delle vendite verso l'Ucraina (+181,1%) e il Brasile (+66,3%), mentre la Bielorussia ha subito un crollo (–57,6%), dovuto alle sanzioni e all'instabilità geopolitica. L'HHI delle esportazioni è diminuito da 1 888 a 1 483 (–21,5%), a conferma di una progressiva diversificazione geografica, sebbene il grado di concentrazione resti relativamente elevato.

Dipendenza dalle importazioni e vulnerabilità

Il tasso di dipendenza dalle importazioni nette (Net Import Reliance) è più che raddoppiato, passando dal 26,5% del 2003 al 65,4% nel 2024. Parallelamente, l'intensità commerciale (trade intensity) è salita dal 47,8% al 77,9% e la propensione all'export dal 19,0% al 29,6%. Ciò indica che, nonostante la produzione interna sia aumentata in quantità (+75,6% tra il 2003 e il 2024) e ancor più in valore (+340,5%), il consumo comunitario è cresciuto ancora più rapidamente, rendendo l'UE sempre più esposta alle dinamiche dei mercati mondiali.

Volatilità e shock

I coefficienti di variazione dei volumi importati segnalano instabilità per l'Egitto (CV=0,434) e per il Perù (0,292), mentre sul lato export spicca la Bielorussia (0,714), chiaro riflesso delle restrizioni commerciali. Sono stati rilevati due shock di prezzo degni di nota:

- **Importazioni da Panama (2017):** il prezzo medio è balzato del 92,3% (da 505 a 972 €/t), con un'anomalia statistica di 13,4 deviazioni standard, riconducibile probabilmente a un'offerta ridotta di banane di qualità.
- **Esportazioni verso il Kazakhstan (2020):** prezzo aumentato del 34,9% in concomitanza con un calo dei volumi del 29,1%, un chiaro effetto delle perturbazioni logistiche durante la pandemia.

Fonte: Volatilità e Shock.

Specializzazione interna all'UE

Nel 2025 i paesi più specializzati nell'export di frutta e frutta a guscio sono quelli mediterranei e i Paesi Bassi: la Grecia presenta un RSCA di 0,69, la Spagna 0,66, il Portogallo 0,35 e i Paesi Bassi 0,31. L'Italia si colloca a 0,12. All'opposto, Irlanda, Malta,

Finlandia, Danimarca e Svezia mostrano valori fortemente negativi, confermando la netta divisione climatica e produttiva del continente.

Fonte: Specializzazione.

Conclusione

Il commercio extra-UE di frutta e frutta a guscio ha conosciuto fra il 2015 e il 2025 una trasformazione strutturale. Il disavanzo è quasi raddoppiato, spinto da importazioni in rapida crescita sia in volume sia in valore, mentre le esportazioni hanno difeso il proprio controvalore grazie a un deciso innalzamento dei prezzi unitari, pur cedendo terreno nelle quantità. Il paniere si è polarizzato: l'UE acquista sempre più frutta tropicale, uva e noci da una platea di fornitori in via di diversificazione (Perù, Sud Africa, Colombia), e vende all'esterno prodotti a elevato valore aggiunto come piccoli frutti e drupacee. La dipendenza dalle importazioni è più che raddoppiata, rendendo il mercato comunitario sensibile agli shock dei paesi fornitori e alle tensioni geopolitiche, come evidenziato dalla volatilità in Egitto e Bielorussia. La capacità di continuare a competere sui mercati mondiali dipenderà dalla tenuta dei segmenti premium dell'export mediterraneo e dalla gestione della crescente esposizione all'offerta extra-UE.

Generato il 2026-07-24 sulla base dei dati di tradedashboard.eu

Report generato da una macchina: accelera l'analisi umana, a costo di talvolta indurla in errore. Non potrà mai sostituirla completamente.

Se hai bisogno di consigli sulla politica commerciale europea, o di rappresentanza per i tuoi interessi a Bruxelles, non esitare a contattarmi all'indirizzo support@tradedashboard.eu. Troverai il mio CV a questo indirizzo.